

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un gramo

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento,

LA ZECCA DI NAPOLI

II.

Alla nostra Zecca il governo nazionale aveva trovato due artisti incisori che, senza far torto ad alcuno, vanno annoverati fra i primi d'Italia nel loro ramo, e come tali furono riconosciuti dall'autorevole giudizio di professori di primo rango nell'arte.

Noi passiamo sotto silenzio i nomi, perchè non è la causa di questo o di quell'individuo, che noi propugniamo, ma sibbene quella d'una interessante parte d'Italia, alla quale non si rende nè la considerazione, nè la giustizia che le sono dovute. Noi combattiamo questa evidente preoccupazione del governo contro gli uomini e contro le istituzioni del mezzogiorno — noi vorremmo porre nella massima evidenza fatti che dimostrano con quanta leggerezza e inconsiderazione il ministero proceda nel distruggere, senza pur sapere innalzare le nuove istituzioni con tale solidità e con tali proporzioni che concilino gli interessi locali coi generali.

Napoli — convien dirlo altamente — non è affatto dominata da un gretto ed esclusivo spirito di municipalismo; i suoi cittadini hanno abbracciato con ardore la causa dell'unificazione nazionale; e con altissimi sensi e vigorosi propositi essi hanno posta la pietra angolare dell'Unità Italiana col Plebiscito.

Animati da questi sentimenti, fermi in questi propositi, essi hanno difesa la causa dell'unità, rinunciando con nobile sacrificio a una autonomia, che qui aveva pure, forse più che altrove, molteplici lusinghe e svariate attrattive d'interessi. — Ed essi pur sanno che l'avvenire e la grandezza della patria li compenserà largamente. — Ma vi fu un tempo in cui si trovarono quasi abbandonati a se medesimi e allora essi non ricordarono altro, se non ciò che dovevano all'Italia. Allora la Guardia nazionale fu tutto: la salvaguardia del Plebiscito, dell'ordine e dell'onore nazionale: la forza morale della città e del paese.

Gli è da questo elevato punto di vista, che noi abbiamo pur sempre considerate le questioni locali. Se non ci cadde mai dall'animo ciò che Napoli doveva e deve all'Italia — non possiamo però non riconoscere altresì ciò che l'Italia, ciò che il governo di Vittorio Emanuele deve a questa nobilissima e generosa popolazione. Che se questa dal canto suo non ha mai mancato un istante a' suoi doveri, e di questi giorni, medesimi essa colla più serena fiducia nei destini della patria ne compie uno

fra i più solenni, inviando con alacrità i suoi figli alle gloriose file dell'esercito nazionale — ci sembra pur equo e doveroso il pretendere che il governo dal canto proprio adempia al suo compito con giustizia, e con coscienza. Ci sembra giusto e doveroso infine che si renda onore al merito, che si rispettino le legittime suscettività e quei legittimi interessi, il cui sacrificio diviene tanto più improvvido e indecoroso, quanto meno esso è necessario o comunque giustificabile.

Tornando, adunque, al nostro argomento speciale, noi ricordiamo, fra gli altri saggi offerti dai nostri incisori della Zecca, i punzoni per la coniazione dei pezzi da cinque lire, i quali furono trovati da tutti gli artisti, e dagli stessi funzionari governativi, incisi con tanta eccellenza e finitezza, da non lasciar nulla a desiderare anche a fronte degli artisti francesi, or tanto vantati. La testa di Vittorio Emanuele, che osservasi in quei punzoni, fu trovata un vero capolavoro. Ricordiamo ancora che i nostri due mastri-incisori animati dal più affettuoso culto all'arte loro avevano organizzata presso la Zecca una scuola d'incisione ove gratuitamente istituivano nella difficile arte un certo numero d'allievi. Nulla mancava colà per codesta scuola: modelli, disegni, tutto il corredo dell'arte.

Eppure non solo una istituzione così pregevole non fu rispettata — ma gli stessi due maestri-incisori, malgrado l'eccellenza del loro merito, malgrado che a Torino si difetti di tal genere d'artisti — tantochè per i punzoni si ebbe quasi sempre ricorso all'estero — furono esonerati e dispensati d'ogni incarico ed emolumento, a partire dall'imminente 1° gennajo.

La semplicissima ragione che si fece valere per una misura così riprovevole, si fu che il gabinetto d'incisione di Torino si trovava già al completo nel suo personale.

La scuola d'incisione alimentava qui una officina, quella dei macchinisti tornitori incaricati di preparare i pezzi d'acciajo da incidere, la quale nel recente riordinamento generale della Zecca era essa pure stata oggetto di diligenti cure tanto per riguardo al personale, quanto rispetto alle macchine. Anch'essa è condannata irremissibilmente a perire, e morendo lascerà senza pane un certo numero di eccellenti operai, i quali sentiranno così gli effetti del sistema cosiddetto di decentramento, adottato dal ministero Ricasoli.

Dopo tutto: si comprende facilmente, che la monetazione debba esser regolata con norme uniformi in tutto lo Stato — si comprende anche l'interesse, il tornaconto che lo Stato ci potrà trovare in un appalto generale delle Zec-

che d'Italia, massime quando l'appaltatore fosse, come il Ministro Cordova ha annunziato nella relazione dei 12 corrente, la Banca nazionale; ma non si capisce qual ragione richiedesse inesorabilmente che i punzoni debbano esser fatti tutti quanti nella sede del governo centrale, qual guarentigia esigesse che uno stabilimento di tanta importanza, com'è la Zecca di Napoli, e per sè medesima e per le vaste proporzioni degli interessi commerciali, a cui essa deve bastare, non potesse avere la propria officina d'incisione, la quale s'attenesse puntualmente ai modelli adottati per tutto lo Stato.

Chiederemo le nostre osservazioni sulle innovazioni operatesi riguardo alla Zecca di Napoli coll'esprimere la fiducia, che ove la Banca Nazionale assuma l'impresa generale delle Zecche dello stato in conformità all'offerta ch'essa ha fatto, e che si pareggi coi prezzi praticati attualmente in Francia, la nuova impresa troverà di suo interesse e di sua convenienza morale il dare alla istituzione tutto l'incremento che le nuove condizioni di prosperità create dal senno e dal valore della Nazione, richiedono istantemente.

Frattanto importerebbe che i deputati e specialmente quelli inviati dalle provincie meridionali studiassero da vicino l'andamento dei fatti dell'interna amministrazione, e ne traessero motivo a illuminare meglio il governo sulle condizioni di queste provincie.

Come è possibile, a cagione d'esempio, che il personale attribuito alla nuova direzione del debito pubblico basti alle molteplici funzioni di questo servizio, qui, ove il debito pubblico antico, non tenendo calcolo delle nuove rendite ed iscrizioni, rappresenta circa novantamila ditte? Come è possibile che il nuovo organico della Tesoreria e della direzione generale del Tesoro possa bastare alle esigenze di questo servizio, riducendo il personale a proporzioni appena sufficienti per un compartimento delle antiche provincie sarde? Il ministero è improvvido, e parte dal più erroneo principio non tenendo calcolo dei suggerimenti e delle rimostranze delle autorità locali; ma forse si troverebbe nella necessità di dover piegare il capo alle autorevoli rimostranze del Parlamento, ove i deputati volessero informarsi accuratamente, e trattare con maturi e savii concetti codeste questioni, da cui vanno a germogliare in breve tempo molteplici imbarazzi, e nelle quali si trascurano con imperdonabile leggerezza molte e rispettabili suscettività.

Noi amiamo e domandiamo l'economia nelle amministrazioni, economia nel personale e nei

sistemi — noi vogliamo il riordinamento nel senso della unificazione — ma né noi, né chiunque altri ha un giusto criterio delle cose, può rassegnarsi vedendo il governo procedere con sì scarso discernimento delle condizioni locali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 18 dicembre.

Decisamente il Messaggio del presidente Lincoln non promette cose liete. Jeri ricevemmo codesto lungo documento, da cui esala un odore di polvere da cannone. Tutti ad una voce predicono nata la guerra da codesto conflitto, in cui gli avversari pajano cercar modo di irritarsi ognor più l'un l'altro. Più che il messaggio, il piano di cui fu l'oggetto, per parte del Congresso, il capitano Wilkes, indica chiaramente che il gabinetto di Washington è ben lontano dallo sconfessare gli atti del Capitano. Anzi un dispaccio privato annuncia che il comandante del S. Giacinto, in ricompensa, venne creato Commodoro.

Così la situazione si disegna nettamente. Così le incertezze danno luogo al terribile pensiero d'una guerra fatale.

Vengo assicurato che il Gabinetto inglese, da parecchi dì, ha formulato un *ultimatum*, la cui notificazione al Governo degli Stati Uniti venne affidata al rappresentante inglese a Washington.

Tale *ultimatum*, se le mie informazioni sono esatte, domanderebbe, dentro quarant'ott' ore, la liberazione dei prigionieri del S. Giacinto, e la destituzione del capitano Wilkes. Il tenore del Messaggio è una risposta alle esigenze inglesi, la promozione di Wilkes è una nuova sfida.

V'ha degli uomini politici, vissuti lungo tempo in America, che affermano il presidente Lincoln aver cercato a bello studio codesta brigata coll'Inghilterra.

Il suo governo non era accetto alle popolazioni; egli avea bisogno di popolarità. Inoltre la guerra col Sud minaccia d'essere senz'esito. Faceva d'uopo una diversione.

Lincoln ha creduto di racquistare le simpatie perdute entrando in lizza coll'Inghilterra. Egli conta su questo fatto, per sospendere le ostilità col Sud, e gittare il grosso delle truppe nel Canada. Quale poi sia per essere il risultato di questi piani è impossibile per ora prevedere.

Il Senato assistette oggi alla lettura del rapporto del signor Troplong. È una singolare storia quella di codesto documento.

In qualità di relatore a nome della commissione incaricata di redigere il *Senatus-consulto*, il signor Troplong credette dover riassumere nella sua relazione le diverse opinioni manifestate nel seno della commissione, intorno ai progetti finanziari del signor Fould. Terminato il suo lavoro si affrettò a sommetterlo all'Imperatore.

Dicesi che il capo dello Stato abbia altamente disapprovati i termini nei quali era concepita la relazione e abbia pregato Troplong a rifarla.

Codesta seconda edizione, per la quale si dovette invocare di nuovo l'approvazione dell'Imperatore, valse la perdita di molto tempo. Ciò spiega il grande intervallo lasciato trascorrere dalla riunione della Commissione alla lettura del rapporto in pubblica seduta. Ora la redazione ne è, si può credere, perfetta, ed è che non impedirà che la discussione s'impegni vivissima.

In ogni caso Fould è assai poco rassicurato. I suoi avversari, malgrado gli sforzi fatti a guadagnarli alle sue idee, sono ancora nume-

rosi e risoluti. Taluni mi dicono, che il principe Napoleone, poc' anzi partigiano del sistema di Fould, si sia notato in avversario. Egli l'attaccherà nel discorso che si propone di pronunciare in Senato, e il cui tenore sarà interamente finanziario.

Eccoci adunque ben lungi dal 14 novembre. In quel tempo il nuovo ministro delle Finanze era salutato salvatore della Patria. Egli non avea che ammiratori, partigiani ed amici.

Dopo tutto ciò io persisto nella credenza che Fould uscirà vincitore da tutte queste lotte e che lo stato riceverà da lui, in quanto a finanza, quei servigi che attendeva.

Da codesta specie d'incertezza nella posizione di Fould derivano gl'indugi infrapposti ai progettati cambiamenti ministeriali. È però a notarsi che l'Imperatore ha una grande ripugnanza a mutar di servitori. Per questo lo vediamo esitante tutte le volte che si tratta di quistione di persone. Credo inoltre che gravi pensieri gravitino in questo momento sopra il suo animo in modo da lasciar in non cale i mutamenti nel consiglio dei ministri.

L'anno 1861 si chiude sinistramente. Esso lascia dietro di sé innumerevoli e avviluppatisime quistioni, imbarazzi interni ed esterni d'un'estrema gravità. Sotto che auspici si presenta l'anno 1862?

Ecco una grande guerra che sta per scoppiare tra il nuovo e il vecchio mondo, guerra in cui saremo trascinati da fatali necessità — Garibaldi leva di nuovo la sua voce, come il leone della foresta, ed annuncia l'ultima battaglia — Da qualunque parte ci volgiamo, l'orizzonte è grandemente agitato. La tempesta, una volta scoppiata, non sappiamo ove e quando potrà arrestarsi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 dicembre

Presidenza del vicepresidente. TECCHIO

Ricciardi. In questi ultimi giorni il prefetto di Foggia, signor Strada, emanava una singolare notificazione. Ordinava ai proprietari del distretto di Capitanata di resistere ai briganti sotto comminatorie severissime. Ciò stante quei proprietari lo richiedevano di forze che valessero allo scopo da lui voluto. Il signor Strada rispondeva non aver forze disponibili. In tal modo i proprietari sono nella strana e forzata condizione di ottemperare alle ingiunzioni dei briganti e di vedersi anche fatti segno alle penalità stabilite dalla legge. Chiede spiegazioni al governo su tale emergente.

Ricasoli (ministro degli interni) dice che non ha notizia dei particolari annunciati dal sig. Ricciardi; ma assicura la Camera che manca ogni ragione di allarmarsene, poichè tutte le notizie che vengono dall'Italia meridionale continuano a stabilire che, mediante le operazioni delle truppe regolari e la cooperazione cordiale e patriottica degli abitanti e della guardia nazionale locale, il brigantaggio, almeno il grosso brigantaggio, è in piena agonia.

L'ordine del giorno porta l'elezione di un vice-presidente, a cui si procede mediante votazione per schede, risultando eletto il dep. Mioghetti con voti 454.

Vien ripresa la discussione del progetto di legge sulla *tassa di registro*.

Ecco l'articolo 18 in discussione:

« Art. 18. Il valore del godimento, dell'usufrutto e della proprietà dei beni mobili per la liquidazione e per il pagamento della tassa proporzionale si desume:

« 1. Per gli affittamenti e per le locazioni.

« Dall'annuo prezzo espresso nell'atto, e dagli altri pesi imposti al conduttore.

« 2. Per i crediti a termine, per la loro cessione, o per il loro trasferimento, e per altre simili obbligazioni. —

« Dal montare del credito e non dal corrispettivo. — Si eccettuano le traslazioni di crediti, fatte per asta pubblica, per le quali la tassa sarà proporzionata al solo corrispettivo dell'aggiudicazione o del deliberamento.

« 3. Per le quitanze e per qualunque atto di liberazione. —

« Dal totale delle somme da cui viene liberato il debitore.

« Alla sorte principale dovranno aggiungersi gli interessi, sia che l'atto ne indichi lo ammontare, sia che ne accenni in via generica la liberazione.

« In questo secondo caso la somma degli interessi da aggiungersi alla sorte principale si determinerà in ragione del tempo stabilito della legge per la loro prescrizione, ovvero in ragione del tempo scorso dalla data dell'obbligazione quando questo è minore del termine della prescrizione. »

« 4. Per i cottimi e contratti di appalto. —

« Dal prezzo espresso o dalla valutazione che sarà fatta degli oggetti che ne sono suscettibili. »

« 5. Per i contratti coi quali furono stabiliti corrispettivi e somministrazioni entro un limite massimo e minimo. —

« Dalla misura media fra il limite massimo ed il minimo.

« 6. Per le vendite ed altre trasmissioni a titolo oneroso. —

« Dal prezzo e dalla somma capitale corrispondenti ai pesi che possono aumentare il prezzo stesso.

« 7. Per le costituzioni di rendite e di censi perpetui o vitalizi, ovvero di pensioni parimenti a titolo oneroso. —

« Dal capitale espresso nell'atto costitutivo.

« 8. Per le cessioni ed i trasferimenti delle rendite, dei censi o delle pensioni, e per la loro estinzione, o per il loro riscatto. —

« Dal capitale espresso nel contratto costitutivo qualunque sia il prezzo stipulato per la cessione, per il trasferimento o per la estinzione. — Salva l'eccezione per le vendite all'asta pubblica, di cui nel numero 2 di quest'articolo.

« 9. Per le rendite e pensioni costituite senza espressione di capitale, per la loro cessione od estinzione. —

« Da un capitale formato di venti volte la rendita perpetua, o di dieci volte la rendita vitalizia o la pensione, qualunque sia il prezzo stipulato per la cessione o per l'estinzione.

« Nel valutare le rendite vitalizie o le pensioni non sarà fatta distinzione tra quelle costituite sulla testa di un solo, e quelle costituite sulla testa di più individui.

« Le rendite perpetue o vitalizie che si paghino in generi o derrate, ossia in natura, saranno capitalizzate nello stesso modo, previa dichiarazione da farsi dalle parti del valore delle prestazioni.

« In caso che il valore dichiarato sia stimato inesatto si avrà per base la media del prezzo annuale dei prodotti suddetti, formata sulle mercuriali del mercato più vicino al luogo dove la prestazione deve essere corrisposta, ed in mancanza d'indicazione di questo luogo, dove l'atto è stato stipulato.

« La media sopra indicata sarà formata per cura dell'amministrazione, determinando la media annuale dei prezzi dei generi de' sette anni precedenti a quello della stipulazione del contratto, escludendo la media più elevata e quella più bassa, e prendendo il quatio dell'ammontare complessivo delle restanti medie.

« 10. Per le trasmissioni tra vivi a titolo gratuito, e per quelle che hanno luogo in causa di morte. —

« Dalla dichiarazione che ne fanno le parti,

salvo per l'applicazione delle tasse alle trasmissioni tra vivi il disposto dell'articolo 9.

« Nelle trasmissioni per causa di morte, se non risulta da inventario in forma autentica il valore della *mobiglia* che si presume essere nell'eredità, questa *mobiglia* sarà stimata in ragione del tre per cento del valore totale dei beni immobili, mobili, e dei denari dell'eredità, salva la prova in contrario.

« Per l'effetto della suespressa presunzione non sono imputati nella *mobiglia* le gemme, i cavalli, le carrozze, gli equipaggi relativi, le armi, i grani, i vini, i fieni, ed altre derrate, e nemmeno ciò che forma la materia di un commercio od altra negoziazione.

« Non si comprendono neppure fra la *mobiglia*, le collezioni di quadri, statue, porcellane, libri, stampe, medaglie, od altre simili collezioni.

« Le azioni industriali e commerciali comprese nei listini di borsa, e le rendite sul debito pubblico non possono nelle dichiarazioni essere valutate in somma minore di quella portata dall'ultimo listino della borsa anteriore alla trasmissione.

« I crediti litigiosi o di dubbia esigibilità compresi nell'asse ereditario saranno soggetti alla tassa, salva la ragione del rimborso proporzionato alla perdita del credito, fra due anni dalla data del giudicato che lo annulla o riduce, a meno che l'erede od il legatario non preferisca di farne l'abbandono al fisco, per cui basterà analogha dichiarazione estesa nell'atto di denuncia e la consegna dei relativi titoli o documenti.

« Nelle trasmissioni per causa di morte è ammessa la deduzione dei debiti, e dei pesi di cui è gravato l'asse ereditario, purchè i medesimi risultino da documenti autentici stipulati prima che la successione fosse aperta, o da scritture private che abbiano acquistato data certa, anteriormente all'apertura della successione. Se questi documenti furono stipulati dopo la pubblicazione della presente legge dovranno eziandio essere registrati.

« Perchè abbia luogo la deduzione è necessario che l'erede produca i titoli dei debiti e presenti contemporaneamente una dichiarazione firmata da lui e dai creditori, o loro aventi causa, e vista per legalizzazione delle firme da un notaio, o dal giudice, o sindaco locale, colla quale dichiarazione si attesti che il debito sussisteva ancora tutto o in parte al tempo dell'apertura della successione.

« Nel caso d'infedeltà nella dichiarazione, i firmatarii della medesima saranno tenuti solidariamente al pagamento d'una pena pecuniaria eguale al triplo della tassa, che colla dichiarazione infedele si tentò di defraudare, salva inoltre l'applicazione delle altre penalità portate dal codice penale.

« Saranno pure dedotti dall'asse ereditario i debiti commerciali, quando l'esistenza dei medesimi sia giustificata colla produzione dei libri di commercio tenuti nelle forme stabilite dalle leggi commerciali.

« 11. Per l'usufrutto od uso trasmesso a titolo gratuito. —

« Dal valore intero della cosa, prendendone la metà.

« 12. Per gli atti e per le sentenze che contengono condanna, collocazione, liquidazione o trasmissione. —

« Dalle somme che vi sono indicate in capitali ed in interessi, o dall'ammontare delle obbligazioni che vi si contengono, applicando le norme generali di valutazione poste nel presente articolo. »

I numeri di quest'articolo da 4 a 9 furono approvati senza modificazioni interessanti.

Al N. 10, alinea 8, la Commissione propose e la Camera consentì che dopo le parole: « Perchè abbia luogo la deduzione è necessario che l'erede produca i titoli dei debiti » s'intercalassero que-

ste altre: « in originale o copie autenticate da pubblico funzionario. » Il resto dell'alinea fu conservato come nel testo.

Alle parole: « Salva inoltre l'applicazione di altre penalità portate dal codice penale, » dietro mozione del deputato Mosca fu convenuto sostituire le seguenti: « Senza pregiudizio degli effetti portati dal codice penale nei casi da esso previsti. »

Al N. 11 il deputato Mazza propose un emendamento che fu respinto. La Commissione esibì anch'essa un emendamento, per il quale alla lezione del testo fu sostituita quest'altra: « Per l'usufrutto ad uso trasmesso a titolo gratuito. Dalla metà dell'intero valore della cosa. »

All'atto di discutere il N. 12 la Camera non era più in numero, per modo che il Presidente ordinò l'appello nominale con dichiarazione che le risultanze del medesimo sarebbero pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La seduta è levata alle ore 5.

I fondi italiani e le cause del loro ribasso

Il *Corriere Mercantile* del 20 ha il seguente articolo destinato a formulare le cause che, secondo quel giornale, hanno prodotta e producono il continuo ribasso dei fondi italiani:

Siccome il pertinace ribasso dei pubblici fondi è la cosa che ora più colpisca le menti, e tocchi i generali interessi nella situazione presente, non è da meravigliare che per spiegarlo si ricorra sovente a supposti poco fondati od insufficienti. Così vedemmo le voci di Borsa attribuirlo a fatti momentanei, ed anche a fatti che politicamente promuoverebbero anzi l'aumento, p. e. all'ultima lettera di Garibaldi ai Comitati di provvedimento, piena da capo a fondo di bei sentimenti di concordia fra tutti i liberali partiti. Ma queste sono voci estere, e possono trarre scusa dalla lontananza e dalle inesatte informazioni.

Meno scusabili sono le spiegazioni che talora nelle Borse nostre si cerca dare al fatto. Per esempio gli scorsi giorni taluno compiacvasi di attribuire tutto al gioco d'una consorteria retriva, che a Parigi vendesse a furia, anche perdendo, ma collo scopo politico di screditare i nostri fondi. Altri sosteneva che il ribasso viene accresciuto in gran parte dalle vendite frettolose degli intraprenditori di ferrovie, pagati in contole dal Governo, e costretti a far danari. Ognun vede che quand'anche la prima di tali spiegazioni si appoggiasse a qualche fondamento, non basterebbe a dare ragione d'un così vasto risultato; non è in balla d'alcun partito oggidì mutare le condizioni del mercato; tutt'al più ne potrebbero conseguire piccoli e brevi effetti. Quanto alla seconda, non occorre nemmeno discuterla, perchè finora le somme da essa accennate sono troppo scarse per avere qualche influenza sull'andamento dei fondi.

Senza ricorrere a sottili supposti, bisogna convincersi una volta che le presenti sorti del mercato dei nostri fondi assolutamente dipendono:

- 1.º dal modo con cui fu fatto il prestito;
- 2.º dalle condizioni finanziarie ed economiche della Francia, cioè di quel terreno appunto su di cui fondavasi dal ministro delle finanze quasi tutta l'operazione;
- 3.º dalla mancanza d'un vero mercato italiano, esteso a tutta la penisola, mercato che non avremo se non compita l'unificazione di tutto il debito pubblico.

Di queste cause abbiamo parlato più volte e troppo a lungo per doverci ora ripetere; e massime quanto alla prima e seconda, che riflettono in gran parte l'operato del ministro, ci

siamo spiegati chiaramente anche lo scorso agosto, quando con troppa facilità si applaudivano gli apparenti risultati della sottoscrizione e si lodava il sistema prescelto, e la sua esecuzione.

Adesso converrebbe aggiungere altre cause non meno generali e potenti, p. e.:

1. La cognizione generale all'estero del nostro deficit, senza che siansi finora fatte conoscere abbastanza con parlamentari rapporti i voti le risorse nuove che possiamo e dobbiamo contrapporgli;

2. La debolezza del ministero, e la poca concordia dei partiti, e la quasi niuna disciplina della maggioranza, cose pure conosciute all'estero.

Questi, che sono i veri mali, indicano da se quali esser debbano i rimedii veri.

Una lezione di creanza

Corrispondenze da Malta accennate dal *Corriere Mercantile* e dal *Movimento* annunziamo che il cav. Dini, comandante il *Monzambano*, venne condannato a tre mesi di prigione per avere data una lezione di creanza ad un mascalzone recentemente sortito di galera, ove fu condannato 10 anni come falsario, ed ora avvocato del diritto divino a conto del Borbone.

È questo l'estensore responsabile di un foglio borbonico-clericale che si stampa in Malta col titolo di *Guerra Cattolica*, il quale salutò l'arrivo del *Monzambano* a Malta colle più grossolane insolenze alla bandiera italiana ed a Vittorio Emanuele.

Il capitano Dini andò per chiedere riparazione dell'insulto, ma il bravo borbonico non ne volle altro e, *more chiavonico*, cercò di nascondersi. Allora gli fu applicata la correzione che si conviene ai poltroni insolenti, che non sanno essere uomini d'onore.

La *Gazzetta di Torino* dice di avere anch'essa una corrispondenza da Malta, dalla quale risulta che non solo il Comandante ma un ufficiale di bordo, che erasi recato con lui all'ufficio del giornale, vennero arrestati e condannati, il primo a tre mesi, il secondo a due mesi di carcere.

AMERICA

Il congresso negli Stati Uniti è entrato in sessione ordinaria il 2 dicembre. 47 membri si trovavano presenti al senato e 114 alla camera dei rappresentanti. Aspettando il domani, in cui il presidente Lincoln doveva leggere il suo messaggio, i rappresentanti, dopo verificati i poteri, presero le risoluzioni concernenti i signori Sidel e Mason. Gli inviati del sud saranno ritenuti come ostaggi per essere risponsabili dei cattivi trattamenti che potrebbero essere inflitti dai confederati ai colonnelli Corcoran e Wood. Furono pure votati ringraziamenti al capitano Wilkes.

Un incidente assai grave ebbe luogo in quella seduta relativamente alle cose interne. Il signor Thomas D. Elliot del Massachusetts fece la seguente proposta:

« In nome del popolo dichiariamo ancora solennemente che la guerra nella quale ci troviamo ora avvolti contro gli insorti ha per iscopo la soppressione di questa ribellione ed il ristabilimento della autorità legislativa della costituzione e delle leggi.

« Quantunque sappiamo che, sotto l'impero della costituzione, non dobbiamo immischiarci delle leggi ed istituzioni ordinarie dei singoli stati (della confederazione), ciò non pertanto la guerra attuale deve essere condotta secondo gli usi e dritti del servizio militare, e, finchè durerà l'autorità riconosciuta della massima salute dello stato è legge suprema, deve essere anteposta a qualunque di-

ritto di proprietà e dominio nelle relazioni civili.

« In conseguenza dichiariamo che il presidente degli Stati Uniti, siccome comandante in capo dell'esercito, e gli ufficiali incaricati del comando sotto i suoi ordini hanno diritto di emancipare tutte le persone schiave nei distretti militari in istato d'insurrezione contro il governo nazionale.

« E consigliamo rispettosamente di ordinare questa emancipazione dappertutto ove essa potrà concorrere ad indebolire i ribelli ed a secondare il potere militare delle forze rimaste fedeli ».

Questa proposta fu messa all'ordine del giorno per il martedì susseguente con una votazione che diede 70 voti favorevoli e 56 contrarii.

A quell'epoca non era ancora noto a New-York l'invio dell'*ultimatum* inglese al presidente Lincoln.

Vertenza Anglo-Americana

Leggesi nel *Temps* quanto appresso:

Il *Daily-News* rimane fedele alla parte pacifica che fin sulle prime aveva scelta: « La guerra fra l'Inghilterra e l'America, dice egli, sarebbe la più gran sciagura che possa arrivare alla causa della libertà e del progresso. Nelle circostanze attuali sarebbe un delitto sì mostruoso, che dovrebb'essere impossibile il perpetrarlo. Noi crediamo che essa possa essere evitata, e non cesseremo d'affermarlo fino ad evidente prova contraria. Coloro che si compiacciono di fare violente asserzioni sulla certezza della guerra sono colpevoli assai! »

Molte persone in Inghilterra sono d'avviso, che subito dopo la risposta dei giureconsulti della corona, il governo s'impegnò di proposito in una corrente bellicosa, che lo condurrà a terribili estremità. Si è veduto ieri che la domanda formulata dall'Inghilterra, consisteva, secondo molti giornali, in un *ultimatum* imperativo che non ammette nè ritardo, nè sotterfugio, nè transazione. Giusta una lettera particolare, di cui non accogliamo le informazioni se non col beneficio delle più espresse riserve, un partito decisivo sarebbe già stato preso e comunicato a lord Lyons, il quale procederebbe nel seguente modo:

La dilazione che strettamente accordano le tradizioni diplomatiche essendo spirata, lord Lyons lascerebbe immediatamente gli Stati Uniti, e, mediante un facile voltar di prora si metterebbe in comunicazione colla squadra inglese, che si trova presentemente nelle acque di Terra Nuova. Egli porterebbe a questa squadra l'ordine di aprire immediatamente le ostilità colla presa di Portland, nello Stato del Maine.

RECENTISSIME

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* del 20:

Se non siamo male informati, il conte Ponza di San Martino non avrebbe accettato il portafoglio dell'interno offertogli dal governo del re.

— Dicesi che sarà abolito il segretariato generale dei lavori pubblici, e creata in sua sostituzione una direzione generale di ponti e strade.

— La maggioranza deve radunarsi stasera per la nomina del comitato che in unione al seggio deve dirigere le discussioni.

Il *Diritto* si fa eco di alcune voci le quali farebbero credere che sei uffici della Camera, sopra nove, avrebbero respinto l'art. 2.º del progetto di legge sulla autorizzazione che il governo domanda a percepire le imposte per un altro tri-

mestre; l'opposizione si fonderebbe sulla incostituzionalità della domanda.

— Lo stesso giornale dice che la sera del 20 ebbo luogo la riunione dei deputati dell'opposizione. Essa fu bastantemente numerosa, e costituì un ufficio così composto: *Presidente* Depretis — *Vice-Presidenti*: Crispi e Zanardelli — *Segretari*: Saffi e Cadolini.

Il conte Eynard de Cavour, dice l'*Opinione*, sta ora adoperandosi a metter in ordine le carte tutte lasciategli dal suo zio. Egli ha già raccolte molte lettere e memorie dell'età giovanile dell'illustre uomo di stato, le quali egli manderà alla luce in un volume. Esse comprendono gli anni dai 20 a' 25 e ci si assicura che contengono scritti che valgono a fare vie meglio apprezzarne l'indole, e gli studi e le opinioni, e che torneranno non meno istruttivi che dilettevoli.

La *Patrie* reca la notizia che il generale Kalergis, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Grecia a Parigi, fu accreditato nella stessa qualità a Torino. Il signor Focione Roque fu nominato primo segretario della legazione della Grecia a Torino.

Si assicura che il generale Kalergis lascerà Parigi prima della fine del mese per recarsi a Torino e presentare le sue credenziali al re Vittorio Emanuele. Dopo un soggiorno di alcuni giorni a Torino, il generale Kalergis ritornerà a Parigi lasciandovi il signor Roque in qualità di incaricato d'affari.

In Inghilterra si è manifestata tra molti l'opinione che converrebbe differire ad altro tempo l'esposizione del 1862 a causa della morte del principe Alberto. A questo proposito il *Morning Post* dice:

L'esposizione del 1862, che sembrava ricevere da lui la sua vita e la floridezza, si aprirebbe con un sentimento di dosolazione; le migliaia di stranieri che d'ogni parte della terra verrebbero a visitarci, ci troverebbero in profondo duolo.

Sarebbe assai desiderabile che l'esposizione fosse differita ad un'altr'anno almeno.

La *Patrie* annuncia che un dispaccio da New-York del 7 dicembre fa sapere essere insorte vivissime discussioni in seno al gabinetto di Washington. Tre ministri sopra sette hanno disapprovato il segretario di stato della marina per le felicitazioni fatte ufficialmente al capitano Wilkes. Il generale Mac-Cellan, che comanda l'armata del nord, scrisse a Lincoln essere lui ed i suoi compagni d'arme dolenti del fatto del *Trent*.

La *Presse* aggiunge che Lincoln ha dichiarato che lascerà al congresso a dare il suo avviso e che a questo si atterrà risolutamente.

A quella data sette navi da guerra francesi erano ancorate nel porto di New-York.

SOCCORSI

pei danneggiati della Torre del Greco

Il Governo della Santa Casa degl'Incurabili, volendo per quanto può concorrere anch'esso alle tante opere di beneficenza che d'ogni dove si van prodigando ai poveri danneggiati di Torre del Greco, ha con deliberazione del 23 corrente stabilito di porre a disposizione della Commissione incaricata dei sussidii l'Ospedale succursale, esistente in quella Città. Questo locale, uscito immune dai disastri prodotti dall'eruzioni del Vesuvio, e rimasto vuoto per essere stati richiamati nell'Ospedale Centrale in Napoli gli ammalati colà ricoverati, offre un opportuno e comodo alloggio a tutti coloro che, privi di tetto, desiderano albergarvi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

ISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 (sera tardi) — Torino 23.

Londra 23 — A New-York il Congresso risolvè di stabilire misure per lo scambio dei prigionieri, e votò la soppressione dell'*Habeas Corpus*.

Avana 6 — È voce che nuovi commissarii de' confederati sarebbero partiti a bordo del *Cyde*.

Berlino 22 — Assicurasi da buona fonte che il Consiglio adottò ieri la risoluzione di convocare le due camere pel 14 gennaio.

Napoli 24 — Torino 23

Questa sera il Senato tenne seduta straordinaria. Discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio. Dietro interpellanza d'un senatore il Ministro delle Finanze fa l'esposizione dello stato finanziario e il riassunto analogo a quello fatto alla Camera.

Arnulfo combatte molte cifre. Crede che il *deficit* del 62 sarà più forte del previsto — il risultato delle imposte incerto — non fu presentato un piano che metta al coperto l'avvenire.

Bastogi risponde che le finanze si debbono avviare al pareggiamento. Il *deficit* del 62 è già minore di quello del 61. Siamo in tempi straordinari, convien ricorrere a straordinari rimedii. Ove sia necessario si ricorrerà ad emissioni di boni del tesoro. Promette che farà conoscere presto lo stato del tesoro. Alcuni Senatori col relatore della Commissione dichiarano che il voto sulla presente legge non implica fiducia o sfiducia. Trattasi di un voto di necessità. Il Senato adotta la legge del bilancio senza discussione. Vota per la legge relativa alle iscrizioni delle ipoteche in Toscana.

Napoli 24 — Torino 23

Tolme 23 — Ordine di congedare tutti i marinai della classe del 1834.

Confini di Polonia 23 — Gli arresti raddoppiano — 13 curati furono inviati in Siberia.

Parigi 23 — Fondi piemontesi 65. 45 — 65. 65 — 3 0/0 fr. 67. 50 — 4 1/2 0/0 idem manca — cons. ingl. 90.

Dispaccio Ufficiale

Torino 23 — La Camera discusse e approvò i progetti di legge sulla convalidazione del Decreto sulla proprietà letteraria nelle Province Napolitane e sul Censimento. Si delibera l'aggiornamento delle sedute sino al 2 Gennaio.

Domani, giorno di Natale non si pubblica il giornale.

BORSA DI NAPOLI — 24 Dicembre 1861
Pres. Ital. prov. 65. 50 — 65. 60 — 65. 80.
» » defin. 65. 40 — 65. 50 — 65. 60.

J. COMIN Direttore